COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



LA POLEMICA

Scicli vs Modica, il Pd attacca il sindaco Abbate «E' insolvenza seriale»

Il mancato pagamento delle rate per l'utilizzo della discarica di Cava Ispica scatena un'altra dura presa di posizione. I democratici modicani lanciano dure accuse al sindaco.

GABRIELE RUCCOTTI LA RUCCA pag. XII

RAGUSA

Rapinarono una gioielleria madre e figlia sotto processo

SALVO MARTORANA pag. XII

LO SPORT

Una condotta di imprenditori iblei nel futuro del Ragusa calcio 1949?

SALVO MARTORANA pag. XIII



LA DISCARICA

La quarta vasca solleva un polverone di polemiche «E' un'ipotesi da respingere»

Il gruppo consiliare m5s Ragusa ha presentato un odg per impegnare il sindaco a dire no, con atti concreti, a ogni ipotesi sulla quarta vasca a Cava dei modicani.

LAURA OLIBELLA pag. XII

Galeotto fu il sorriso



La «Chiamata alle arti» dei clown dottori oltrepassa le sbarre di contrada Pendente: con nonne e mamme realizzano mascherine anche i detenuti

Servizi pagg. VIII e IX

L'INTERVENTO

«Il coronavirus e la riscoperta della sovranità alimentare»

FRANCESCO ARELLO pag. XI



LA RIFLESSIONE

«Molti sacrifici in due mesi e mezzo ma la rinascita sarà la nostra stella»

ADRIANA OCCHIPINTI pagine II e III



LA SITUAZIONE

Un altro dimesso al Maggiore e ora i ricoverati sono rimasti in tre

MICHELE BARRAGALLO pag. IV





LA RIPARTENZA

I pubblici esercizi e i protocolli per la sicurezza «Rispettiamoli»

MICHELE FARINACCIO pag. IV

L'ESTATE

Fissate le distanze tra gli ombrelloni adesso la stagione potrà decollare

Servizio pag. II





LE REGOLE

Assembramenti e regole infrante «Un fine settimana da dimenticare»

MICHELE FARINACCIO pag. III

LA PROTESTA

Alcuni ristoratori rimangono chiusi «Senza risorse impossibile aprire»

MICHELE BARRAGALLO pag. V



La Sicilia

LA SITUAZIONE

Un altro dimesso al Maggiore, restano in tre i ricoverati

La paura fa novanta. E' questo il numero delle persone che in provincia di Ragusa, dall'inizio dell'emergenza ad oggi, sono state contagiate dal Covid-19. Il numero dei tamponi effettuati in provincia sale a 7298 di cui: negativi 7140; test positivi, dall'inizio della pandemia, 145. Test in corso 67, test in programma 124. Intanto buone notizie dall'ospedale Covid Maggiore di Modica. E' stato infatti trasferito nella riabilitazione di Scicli il gemello di Varese che era stato ricoverato assieme al fratello, purtroppo, deceduto lo scorso mese di aprile. Entrambi i fratelli erano arrivati a Marina di Ragusa ospiti di parenti.

Il paziente, sottoposto a tampone, è risultato negativo. Adesso potrà iniziare la sua "fase 2" che richiederà tempo ma le condizioni cliniche sono decisamente buone. I ricoverati, sempre in Malattie Infettive di Modica, scendono dunque a tre.

In Sicilia ci sono sempre più guariti e meno ricoveri, ma non mancano i nuovi contagiati. Sette in più ieri. Diventa dunque importante rispettare le regole, a partire dall'uso delle mascherine. E a tal proposito prosegue la distribuzione - da parte della Regione Siciliana - di dispositivi di protezione individuale e apparecchi sanitari. Dal primo marzo ad oggi sono stati consegnati - a strutture sanitarie, case di riposo per anziani, residenze sanitarie assistite, Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Esercito, ex Province, carceri, dipartimenti regionali, Confcommercio e Confesercenti – oltre 14 milioni e mezzo di pezzi. In particolare, attraverso la Protezione civile della presidenza della Regione sono, stati distribuiti: quasi nove milioni di mascherine.

MICHELE BARBAGALLO

Da Acate a Scicli i Comuni si attrezzano e distribuiscono i Dpi

VALENTINA MACI

Da Acate a Scicli i Comuni distribuiscono le mascherine, obbligatorie da indossare alla luce della nuova ordinanza del presidente della regione. Dalle mascherine introvabili a quelle fai-da-te la corsa alle mascherine è stata globale. Certamente non facile se si pensa che i primi a non averne in numero sufficiente siano stati proprio i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari. Nell'ultima ordinanza del 17 maggio del presidente Musumeci si legge: "E' obbligatorio nei luoghi pubblici e aperti al pubblico l'utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca. Il dispositivo protettivo deve comunque essere sempre nella disponibilità del cittadino nell'eventualità in cui ne sia necessario l'utilizzo. Non sono soggetti all'obbligo dell'utilizzo di mascherina i bambini al di sotto dei sei anni. Non è obbligatoria la mascherina per chi svolge attività fisica mantenendo un distanziamento di metri due".

Il Comune di Acate ha iniziato la distribuzione delle mascherine all'inizio della fase 2, ne sono state distribuite circa 11.200. Anche il sindaco di Acate Giovanni Di Natale ha partecipato alla distribuzione porta a porta insieme al responsabile della protezione civile del Comune, Pippo Ramondazzo e ad alcuni volontari. Anche la Procivis Acate si è impegnata nel porta a porta ed ha distribuito, per alcuni giorni, le mascherine anche presso la propria sede. "Ne servirebbero almeno altre 11 mila ad Acate -spiega il sindaco". A Scicli, l'amministrazione comunale procederà alla consegna di 32 mila 400 mascherine chirurgiche protettive ai fini della riduzione rischio contagio covid19 attraverso punti di consegna. A darne notizia il vicesindaco con delega ai servizi sociali Caterina Riccotti e l'assessore alla protezione civile Ignazio Fiorilla. A ciascun cittadino residente toccherà una mascherina. Fermo restando la priorità già riservata alle categorie di cittadini più deboli. La consegna avviene presso i locali dei Servizi Sociali del Comune, in corso Mazzini 5, ed è già cominciata sabato 16 e proseguita nella giornata di ieri. Da oggi a venerdì 22 sarà possibile ritirare le mascherine dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,00. L'altro presidio si trova negli uffici comunali di via Ignazio Emmolo in contrada Zagarone, nella sede della Protezione Civile, attivo da ieri resterà a disposizione dei cittadini che vorranno ritirare le mascherine sino a venerdì 22 maggio, dalle ore 15,00 alle ore 18,00. Per i residenti di Donnalucata e Playa Grande la distribuzione avverrà presso palazzo Mormino di Donnalucata, nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 15,00 alle ore 18,00 e al Centro Incontro Cava d'Aliga anche per i residenti di Sampieri, lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00. Per informazioni sulla distribuzione delle mascherine del territorio di Scicli è possibile chiamare i numeri 0932-932454 e 09832-841663.

E il sindaco Di Natale bussa casa per casa con la Protezione civile

La Sicilia

BASKET

Olympia Comiso, al via gli allenamenti individuali. E forse un torneo in estate

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Multifidi Olympia Comiso continua la sua attività col settore giovanile. Da ieri è possibile allenarsi all'aperto ma in modo individuale. Forse fra una settimana sarà possibile tornare in palestra ma è da vedere secondo quali modalità. Sulle prospettive più immediate abbiamo interpellato coach Davide Ceccato che, oltre a curare la squadra maggiore, allena anche i giovani. Ricordiamo che tutto il settore giovanile dell'Olympia, dal minibasket all'under 18, è affidato a uno staff di tecnici composto oltre che dallo stesso Ceccato da Massimiliano Farruggio, Ernesto Savarese e Davide Palazzolo e dal preparatore atletico Matteo Vaccaro.

"In queste settimane non ci siamo fermati – dichiara Ceccato -. I nostri ragazzi hanno seguito allenamenti di potenziamento fisico in streaming. Questa settimana proveremo a organizzarci per far correre i ragazzi, almeno i più giovani, poi speriamo di poter tornare ad allenarci con la palla. Magari, all'inizio solo i fondamentali individuali, palleggio, passaggio, tiro e quant'altro. In questo caso, non ci sarebbe contatto fisico e pertanto è un'attività che si può svolgere in palestra. Se le società potranno tornare in palestra da lunedì prossimo, si può pensare di organizzare un torneo provinciale per ragazzi per dare loro l'opportunità di giocare e di dare un senso agli allenamenti svolti finora. Questo minitorneo potrebbe giocarsi tra giugno e luglio, ma al momento è una mia idea da verificare con le altre società. Credo, però, possa essere fattibile".

Il presidente Biscotto: «Pochi ritocchi e potremo pensare davvero in grande»



COMISO. La Multifidi Olympia Comiso guarda al futuro. La conclusione anticipata del campionato di basket di Serie C Silver a causa della pandemia da Covid 19 ha consentito una pausa di riflessione più lunga del solito. Il quintetto comisano occupava la quinta posizione in classifica generale a quattro giornate dalla fine. Una posizione ormai inattaccabile e acquisita. Il presidente Roberto Biscotto non ha dubbi: se ci saranno le condizioni, soprattutto il nuovo palazzetto o almeno l'inizio dei lavori, si potrà pensare ad allestire una squadra per vincere il campionato e tornare in B. "Abbiamo un'ottima base di partenza, sia di giocatori sia per quanto riguardo lo staff tecnico – spiega il presidente biancazzurro - La squadra è già competitiva così. Basteranno pochi ritocchi per migliorarla ulteriormente".

A. L.

Città di Comiso, Violante: «Pensiamo sin da ora al futuro»

COMISO. "Meglio pensare alla prossima stagione agonistica". L'allenatore del Città di Comiso Gaspare Violante non ha dubbio. Il protrarsi del tira e molla, ripartire coi campionati dilettantistici dopo lo stop per la pandemia da Covid 19, non fa altro che complicare le cose. Il Città di Comiso, a sei giornate dalla fine del campionato di Promozione, era sesto e lanciato verso i play off. "A questo punto, poco importa – continua Violante -. Rimettere insieme le squadre per finire il campionato è utopia, sia perché tra i dilettanti sarebbe impossibile assicurare i protocolli di sicurezza sia perché molte squadre hanno lasciato andare i giocatori stranieri. Per quanto ci riguarda siamo pronti anche a ricominciare, ma è meglio chiudere la stagione e pensare tutti, lega, società e giocatori, alla prossima. Il Città di Comiso ci sarà e da protagonista. Forse molte società avranno seri problemi economici, altre no. I prossimi campionati saranno sicuramente stravolti da rinunce e ripescaggi, ma noi punteremo a un campionato di vertice, Promozione o chissà Eccellenza se dovesse iniziare il valzer dei ripescaggi. Abbiamo un'ottima intelaiatura di giovani, basteranno pochissimi ritocchi per il salto di qualità".

A. L.

La Sicilia

Nasce la Rete siciliana Sud est per il rilancio «Scicli aderisce: è il primo Comune ibleo»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Quello di Scicli è il primo Comune della provincia di Ragusa ad aver aderito alla Rete Sicilia Sud Est, coordinamento di imprese, associazioni e istituzioni nato nell'emergenza con gli obiettivi di proteggere le aziende e di organizzare la ripartenza dei territori turistici, che ha inviato il 7 maggio, ai ministri dei Beni culturali, Dario Franceschini, dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e per il Sud, Giuseppe Provenzano, un documento in 10 punti come memoria unitaria del territorio. Per la prima volta una rete di territorio, nata oltre i confini amministrativi e settoriali, si presenta come soggetto unitario, interlocutore del governo nazionale e regionale, ritenendo che la crisi del Covid19 sia occasione fondamentale per costruire aggregazione per l'emergenza e per la ripartenza. Da qui la realizzazione di un manifesto che contiene 10 punti per il rilancio del settore turistico. Per ripartire, secondo la Rete, è necessario puntare su investimenti e impegni per la riqualificazione dell'offerta e dei territori, con una seria politica dei servizi e una messa a sistema degli asset strategici (patrimonio, ambiente, mondo enogastronomico e agroalimentare). Importante, poi, il sostegno alle reti di impresa e alle buone pratiche delle aziende. Il documento contiene proposte per il sostegno al turismo di prossimità e interno nei prossimi mesi e individua il tema del marketing di territorio e della comunicazione altamente qualificata e aggiornata, strumenti che si ritengono essere fondamentali per il rilancio. Il manifesto presentato dalla Rete Sicilia Sud Est, oltre ad avere la firma del primo cittadino di Scicli, Enzo Giannone, è stato sottoscritto anche dai sindaci di Siracusa, Francesco Italia; di Avola, Luca Cannata; di Portopalo, Gaetano Montoneri; di Ferla, Michelangelo Giansiracusa; di Sortino; Vincenzo Parlato; E poi ancora da reti di imprese e professionisti come il Consorzio CCN Marzamemi, l'Associazione Albergatori Noto, l'Associazione guide del Val di Noto; Associazioni culturali e ambientaliste. Insomma, si tratta di un organismo importante la cui finalità è quella di mettere insieme amministratori, professionisti e imprenditori allo scopo di studiare ed adottare strategie comuni per uscire nel migliore dei modi dalla condizione di profonda crisi che attanaglia svariati settori dell'economia, compreso quello del turismo che, per il Sud Est siciliano, ormai da diversi anni risulta essere trainante.

Giornale di Sicilia

Il bollettino regionale e quello nazionale

In Sicilia nessun decesso, nel Paese positivi al minimo

Andrea D'Orazio

PALERMO

Scende a 99 il numero di vittime quotidiane riconducibili al Coronavirus in Italia, mai così basso dal 9 marzo, mentre i contagi giornalieri raggiungono il minimo storico dal 2 marzo: 451 da Nord a Sud di cui sette in Sicilia, e nessun nuovo caso in Sardegna, Umbria, Basilicata e Calabria. Su scala nazionale, secondo i dati aggiornati dalla Protezione civile, tra ieri e domenica scorsa il totale delle infezioni accertate dall'inizio dell'emergenza è salito a quota 225886, quello dei decessi ha superato il tetto di 32mila e il bilancio dei guariti è arrivato a 127326, con 2150 ex pazienti registrati nell'arco delle 24 ore. Così, continua a ridursi il numero dei malati attuali, sceso a 66553, con un decremento di 1798 soggetti in un giorno.

Tra i positivi, 55597 restano in isolamento domiciliare, mentre in 10207 si trovano in degenza ordinaria - 104 in meno rispetto al 17 maggio - e 749 in terapia intensiva (13 in meno). Per l'ennesima volta, il territorio in cui si è concentrata la maggior parte dei nuovi contagi è la Lombardia, con 175 casi, seguito dal Piemonte con 72 e dal Lazio con 39, di cui 19 accertate a Roma, mentre in dieci regioni le infezioni giornaliere non sono andate oltre quota nove. Tra queste c'è anche la Sicilia, dove rispetto a sabato scorso, però, è calato il numero di tamponi effettuati: 1433, per un totale di 118859 test e 106277 persone esaminate dall'inizio dei controlli. Con i sette casi in più registrati da sabato scorso, secondo quanto indicato dal bollettino regionale, il bilancio dei contagi nell'Isola sale adesso a 3395, mentre i guariti, con 23 persone in più in 24 ore, arrivano a 1589 e i malati attuali scendono a 1539, 16 in meno rispetto al 17 maggio.

Tra coloro che sono ancora positivi al virus, 1389 si trovano in isolamento domiciliare, 150 in degenza ordinaria - otto in meno rispetto a sabato scorso – e 13 in terapia intensiva. Fermo a 267, invece, il bilancio delle vittime. Su scala provinciale, i positivi sono così distribuiti: 634 a Catania, 366 a Palermo, 299 a Messina, 67 a Enna, 50 a Caltanissetta, 44 ad Agrigento, 33 a Siracusa, 29 a Ragusa e 17 a Trapani. Tra gli ultimi pazienti Covid dimessi, un ottantacinquenne ricoverato da oltre un mese all'ospedale Gravina di Caltagirone, trattato con terapia standard che combina l'utilizzo di azitromicina, idrossiclorochina, antivirale ed eparina. I due tamponi effettuati sull'uomo sono risultati negativi. Ieri il rientro a casa. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Dieci metri quadri per ogni ombrellone e l'estate può finalmente decollare

STEWARD DI SPIAGGIA PER ILLUSTRARE QUALI SONO LE MISURE DA RISPETTARE

MICHELE FARINACCIO

L'estate al tempo del Covid-19. Le tanto attese linee guida ufficiali per gli stabilimenti balneari e per le spiagge sono arrivate. Prevedono un'area minima di 10 metri quadri per ombrellone, il divieto di attività ludico-sportive e la sanificazione quotidiana delle attrezzature. Le regioni hanno infatti raggiunto in questi ultimi giorni l'accordo col governo per definire le "Linee di indirizzo per la riapertura delle attività economiche, produttive e ricreative".

Il documento ha una pagina dedicata a spiagge e stabilimenti balneari e annulla di fatto le linee guida suggerite nei giorni scorsi da Inail e comitato tecnico-scientifico, che erano state duramente criticate dal Sindacato italiano balneari aderente a Confcommercio e da tutti i rappresentanti degli imprenditori del settore perché eccessivamente restrittive e impossibili da attuare in molte spiagge. "In questo caso, invece – afferma Giuseppe Puglisi per la segreteria Sib della provincia di Ragusa – le regioni italiane hanno individuato regole sensate che riescono a conciliare il contenimento sanitario con la sopravvivenza economica e lavorativa delle imprese e dei Comuni, ottenendo un grande risultato grazie al lavoro di squadra e allo sforzo di intermediazione in un lungo e difficile negoziato col governo. E' stato predisposto l'elenco delle misure suggerite per gli stabilimenti balneari, le spiagge attrezzate e le spiagge libere, e che sono valide sia per i concessionari privati di spiagge che per gli enti locali responsabili delle aree libere. Sarà predisposta un'adeguata informazione sulle misure di prevenzione, che sarà comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità. Si promuove, a tal proposito, l'accompagnamento all'ombrellone da parte di personale dello stabilimento adeguatamente preparato (steward di spiaggia) che illustri ai clienti le misure di prevenzione da rispettare. È necessario rendere disponibili prodotti igienizzanti per i clienti e per il personale in più punti dell'impianto. Sarà privilegiato l'accesso agli stabilimenti tramite prenotazione e mantenuto l'elenco delle presenze per un periodo di 14 giorni. Potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura maggiore di 37,5 °C. La postazione dedicata alla cassa può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in alternativa il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione gel igienizzante per le mani. In ogni caso, saranno favorite le modalità di pagamento elettroniche, eventualmente in fase di prenotazione". Si punta, inoltre, sulla base delle nuove disposizioni, a riorganizzare gli spazi per garantire l'accesso allo stabilimento in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone e di assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti, a eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale; quest'ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale. Se possibile, inoltre, occorre organizzare percorsi separati per l'entrata e per l'uscita. Assicurare un distanziamento tra gli ombrelloni (o altri sistemi di ombreggio) in modo da garantire una superficie di almeno 10 metri quadri per ogni ombrellone, indipendentemente dalla modalità di allestimento della spiaggia (per file orizzontali o a rombo). Tra le attrezzature di spiaggia (lettini, sedie a sdraio), quando non posizionate nel posto ombrellone, deve essere garantita una distanza di almeno 1,5 metri. Regolare e frequente pulizia e disinfezione di aree comuni, spogliatoi, cabine, docce, servizi igienici, eccetera, comunque assicurata dopo la chiusura dell'impianto. Le attrezzature come per esempio lettini, sedie a sdraio, ombrelloni, eccetera, vanno disinfettati a ogni cambio di persona o nucleo familiare. In ogni caso la sanificazione deve essere garantita a ogni fine giornata.

Le linee guida per gli stabilimenti e le spiagge libere commentate dal Sindacato italiani balneari: «Sono state individuate modalità utili al contenimento sanitario»

Giornale di Sicilia

La «Fase 2». Le preoccupazioni sul ritorno del contagio

Mascherine, rebus delle regole Musumeci pronto alle sanzioni

Il presidente: «In tanti non le indossano E c'è l'obbligo di averle sempre con sé»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Di buon mattino, ieri, il presidente della Regione si mostrava già abbastanza preoccupato per l'avvio della Fase 2. In pochi, ha notato, hanno portato con sé la mascherina e questa è già una violazione di una delle regole che Palazzo d'Orleans ha introdotto andando oltre le misure nazionali.

Musumeci ha provato anche ad alzare l'asticella avvertendo che nei prossimi giorni possano scattare delle sanzioni a carico di chi non avrà con sé la mascherina: «Per ora non abbiamo posto alcuna sanzione per chi va in giro senza mascherina, ma ho visto tante persone che erano senza e non escludo nei prossimi giorni di prevedere sanzioni».

L'obbligo di mascherina

Tanto è bastato per attivare un nuovo dibattito sull'uso dei dispositivi di sicurezza in questa Fase 2. Va detto subito che la specificità siciliana consiste nel fatto che c'è l'obbligo di avere sempre con sé la mascherina ogni volta che si esce da casa. Ciò non vuol dire - precisano da Palazzo d'Orleans - che ci sia sempre l'obbligo di indossarla: se si è da soli o se si sta rispettando la distanza di sicurezza (minimo un metro) si può anche restare a viso scoperto purché si sia sempre pronti a utilizzare la mascherina, che quindi deve stare sempre nelle nostre tasche. Mentre a livello nazionale, spiegano gli uomini più vicini al presidente, non c'è l'obbligo di portare sempre in tasca la mascherina.

L'ordinanza firmata domenica notte prevede poi che è obbligatorio indossare la mascherina «nei luoghi pubblici e aperti al pubblico». Ciò vuol dire - per citare un esempio - che non va indossata mentre si guida se si è da soli o con soltanto i familiari a bordo. E anche quando si è all'aperto - fa sapere ancora Musumeci - la mascherina è obbligatoria solo in luoghi affollati e in strade affollate, quindi se si cammina da soli non è obbligatoria. Ma bisogna sempre averla con sé.

Bimbi e sportivi, regole diverse

Per i bambini al di sotto dei sei anni la mascherina non è obbligatoria. Infine non è obbligatorio indossare la mascherina mentre si fa sport, a patto che si rispettino stavolta due metri e non uno soltanto di distanza di sicurezza e fatto salvo il principio che la mascherina deve essere portata con sé e indossata subito alla fine dell'attività fisica.

La petizione

Ieri per convincere Musumeci a fare marcia indietro sull'obbligo di mascherina quando si è all'aperto è stata avviata anche una raccolta di firme su change.org.

Chi va in quarantena

Sono regole che verranno rispettate? Ci saranno controlli serrati su questo? Lo si vedrà solo col passare dei giorni. L'attenzione di Palazzo d'Orleans resta altissima su tutte le misure di prevenzione del contagio. L'ordinanza di domenica continua a prevedere la quarantena in diversi casi: per chi risulterà positivo ai controlli e poi anche per i familiari (i cui nominativi devono essere comunicati alle autorità sanitarie). Anche chi rientrerà da altre regioni, dopo il 3 giugno, dovrà restare in quarantena per due settimane e prima ancora dovrà registrarsi sul sito www.siciliacoronavirus.it.

I contrari

Una petizione sulle modalità di uso dei dispositivi. La protesta dei gestori dei lidi

Le scorte di mascherine

Sono misure dettate dal timore che la curva del contagio (anche ieri ai minimi storici) possa risalire. Anche per questo motivo la Regione sta continuando a fare scorte di mascherine e dispositivi di sicurezza importandoli dalla Cina. Dal primo marzo sono stati consegnati oltre 14 milioni e mezzo di pezzi a strutture sanitarie, case di riposo, residenze sanitarie assistite, Comuni, prefetture, forze dell'ordine, Esercito, ex Province, carceri, assessorati, Confcommercio e Confesercenti. In particolare sono stati distribuiti nove milioni di mascherine (chirurgiche, ffp2, Ffp3 e M95), 3,8 milioni di guanti, 1,3 milioni di camici, calzari, tute e cuffie. E poi ancora 53mila occhiali e visiere, 373 mila tamponi e kit diagnostici. E il trend sarà questo per tutti i prossimi mesi.

Le proteste dei lidi balneari

In questo clima è partita ieri la Fase 2, sulla quale restano i dubbi di varie categorie. A protestare più di tutti sono per ora le associazioni dei gestori dei lidi. E ciò malgrado Musumeci abbia previsto di far partire la stagione balneare anche se va ancora fissata una data: si parla dei primi di giugno o della metà del mese. Ma servirà prima un regolamento specifico da scrivere insieme ai rappresentanti di categoria. Motivo per cui i gestori dei lidi hanno alzato la voce lamentando una disparità di trattamento rispetto alle spiagge libere: «Non si comprende il motivo - spiega leader di Base balneare, Antonio Firullo - per cui serve un incontro con le categorie per decidere l'apertura. Quindi nelle spiagge libere, senza alcun controllo e a rischio assembramenti, chiunque può andare e fare il bagno, mentre noi, già pronti e adeguati alle esigenze contro l'emergenza, siamo costretti ad aspettare un incontro». Protesta anche la Cna: «Il via libera ufficiale non può essere disposto poche ore prima. La ripresa di un'attività non è come la chiusura, non basta un decreto o un'ordinanza per tornare subito al lavoro. Le attuali dinamiche politico-burocratiche non rispondono ai tempi e alle esigenze del contesto imprenditoriale».

La Sicilia

I morti ieri sotto quota 100 ma per app, tamponi e test si deve attendere ancora

Dati positivi. Calo significativo dei decessi e segnali incoraggianti sui primi giorni post lockdown, ma tenuta a rischio senza mappatura

Un inizio di settimana con 99 vittime e 2.150 nuovi guariti. Pregliasco: «Rendere operativa la linea di reazione»

MANUELA CORRERA

ROMA. App per il tracciamento dei casi, tamponi per individuare i positivi e test sierologici per "mappare" la diffusione del nuovo coronavirus sul territorio nazionale. Per ripartire davvero, dopo l'ulteriore riapertura delle attività commerciali partita ieri, questi sono i tre pilastri cruciali assieme al monitoraggio dei dati dalle Regioni. Per app e test ematici, però, bisognerà ancora attendere, mentre carenze si registrano per i tamponi: questo secondo gli esperti potrebbe far aumentare il rischio, proprio nel momento in cui i dati della curva epidemiologica indicano iniziali segnali positivi relativi ai primi giorni del post lockdown dal 4 maggio ed un calo significativo dei decessi.

I dati della Protezione civile segnalano infatti che sono 99 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia (domenica l'aumento era stato di 145 vittime), ovvero l'incremento più basso in un giorno dall'inizio del lockdown l'11 marzo. Si è passati così dai 1.000 decessi al giorno nel "cuore" della pandemia agli attuali 99. In totale i morti salgono così a 32.007. Sono invece 66.553 i malati, 1.798 meno di domenica quando però il calo era stato di 1.883. I contagiati totali per il coronavirus sono quindi 225.886, 451 più di domenica. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. Domenica l'incremento era stato di 675. Altro dato positivo è che sono 127.326 i guariti, 2.150 più di domenica, mentre sono 749 i pazienti nelle terapie intensive (13 meno di domenica). Attualmente, inoltre, 4 regioni hanno 0 contagi: Umbria, Sardegna, Calabria, Basilicata.

Positiva la prima lettura dei dati da parte del ministro della Salute, Roberto Speranza: «I numeri confermano che il lockdown ha funzionato. Dunque, ripartiamo, ma sempre con estrema cautela». Questi ultimi dati, afferma anche il virologo dell'università di Milano, Fabrizio Pregliasco, «sono sicuramente positivi e indicano un calo anche in Lombardia e a Milano. I dati complessivi dei contagiati, nello specifico, sono significativi perché si riferiscono ai primi giorni del post lockdown dopo il 4 maggio, mentre i decessi si riferiscono a ricoverati di circa un mese e mezzo fa». È comunque «ancora presto per indicare un trend generale del dopo lockdown ma questi primi segnali positivi ci inducono a pensare che se i cittadini adotteranno comportamenti responsabili, il trend potrà confermarsi positivo».

È però ancora attesa per test e app, e carenze si registrano anche per i tamponi. Le telefonate da parte della Croce Rossa per selezionare il campione dei 150mila italiani per i test sierologici partiranno nei prossimi giorni e anche per la app "Immuni" si dovrà attendere che il documento di valutazione sull'impatto per la protezione dei dati personali, che il ministero della Salute sta elaborando, arrivi nei prossimi giorni sul tavolo del garante della privacy. Sulla questione tamponi, poi, lo stesso Speranza rileva che «se una persona ha un sintomo e il tampone non arriva c'è un problema che va risolto, ma abbiamo fatto grossi passi avanti». Quanto alla app, rassicura, «l'auspicio è che da fine maggio possa avviarsi la sperimentazione». Ma potrebbe non bastare: «Senza che siano ancora stati attivati la app, i test sierologici ed un rafforzamento mirato dei tamponi, diventano più rischiose le ulteriori riaperture fatte», avverte Pregliasco. Test, tamponi e app «rappresentano infatti la "linea di reazione" all'eventuale incremento dei contagi, che segue al fondamentale monitoraggio dei 21 parametri di rischio fissati dal ministero da parte delle Regioni. Se non si fa presto a renderla operativa - conclude l'esperto - il rischio aumenta».

IL PUNTO SICILIA

Sempre meno contagiati e ricoveri ieri non si è registrato alcun decesso

PALERMO. Il trend è incoraggiante. Continua a scendere il numero dei positivi. A fronte di 7 nuovi casi, sono 23 i guariti nelle ultime 24 ore: non è stato registrato nessun nuovo decesso.

Questi i casi riscontrati nelle varie province dell'Isola, aggiornati alle ore 15 di ieri così come segnalati dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale: Agrigento, 44 (0 ricoverati, 96 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 50 (6, 109, 11); Catania, 634 (45, 331, 96); Enna, 67 (7, 325, 29); Messina, 299 (44, 205, 56); Palermo, 366 (36, 163, 34); Ragusa, 29 (4, 58, 7); Siracusa, 33 (8, 185, 28); Trapani, 17 (0, 117, 5).

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 118.859 (+1.433 rispetto a domenica), su 106.277 persone: di queste sono risultate positive 3.395 (+7), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.539 (-16), 1.589 sono guarite (+23) e 267 decedute (0).

L'assessorato regionale alla Salute chiarisce sull'uso della mascherina. Va portata sempre con sè ma non c'è l'obbligo di indossarla negli spazi aperti. «L'uso della mascherina, oltre che un dispositivo di protezione personale, è un segno di rispetto per le persone che ci circondano. Portarla sempre con sé, anche nei luoghi all'aperto, e indossarla quando non si può garantire una distanza interpersonale idonea a proteggere dal rischio del contagio, è un obbligo».

ANTONIO FIASCONARO

La Sicilia

Dopo 69 giorni di stop l'Italia si riaccende senza certezze e turisti

Prove di normalità. Si prendono le misure della nuova era sociale tra saracinesche che si rialzano e la paura di un nuovo lockdown

MATTEO GUIDELLI

ROMA. L'Italia riapre lentamente e senza turisti, un gran cantiere per prendere le misure alla nuova era in cui i lavori in corso sono appena all'inizio. Riapre con un debito pubblico più pesante e meno certezze nella vita di ciascuno, soprattutto in quella dei più giovani ancora senza scuola. Con la paura che il virus possa costringerci tutti a rinchiuderci di nuovo e il ricordo delle sirene delle ambulanze. Con un futuro da inventare e regole nuove di convivenza sconosciute nel mondo di prima. Quello fatto, anche, di abbracci, baci, strette di mano. Con le solite divisioni, campanilismi, fughe in avanti e passi indietro dei leader locali e un sentimento nazionale più forte nella gente comune.

Al mattino presto la ripartenza 69 giorni dopo il blocco è già realtà, anche se il 18 maggio è iniziato ancora prima della mezzanotte con il countdown di alcune radio per la fine dell'obbligo dell'autocertificazione per spostarci in città. Il traffico un po' più sostenuto del solito sulle vie di scorrimento e qualche fila in più per prendere i mezzi pubblici nelle grandi città sono stati il primo segnale, già visto però il 4 maggio. Il rumore delle saracinesche tornate a sollevarsi, invece, quello no, mancava da mesi. Negozi, bar, ristoranti, barbieri, estetisti: ad orari scaglionati le città si sono come risvegliate anche se la maggioranza è lì a sistemare, prendere le misure, sperimentare il nuovo rapporto con i clienti. È a loro che si è rivolto il premier Giuseppe Conte fermandosi a salutare i negozianti attorno a Palazzo Chigi. «Faremo di più» ha promesso.

C'è chi cambia le vetrine con ancora esposti maglioni e giacche pesanti e ovunque appaiono oggetti fino a pochi mesi fa impensabili: disinfettanti, mascherine, termometri per la febbre. Le grandi catene vanno alla grande: fila fuori, commessi che distribuiscono guanti, calma e sorrisi (sotto la mascherina). Ma non è così per tutti, anzi. Marisa Costa ha un negozio di vestiti a Catanzaro. «Se non avremo accesso al credito molti di noi finiranno nelle mani degli usurai perché in questi mesi i costi li abbiamo avuti ugualmente».

Al bar - che è il rifugio e lo sfogatoio di tutti gli italiani - torna il rito del caffè: si fa finta di niente ma poi ci si gira e si vede che si entra da una parte e si esce dall'altra, davanti alla cassa c'è un pannello di plexiglass, trasparente, ma pur sempre un muro, il bancone è ad un metro di distanza. Forse c'è anche questo nella scelta dei caffè storici di non aprire ancora: chiusi il Gambrinus e la Caffetteria dei Martiri a Napoli, chiusi il Florian e il Quadri a Venezia. «Va tutto molto piano - dice Fabrizio Murena, che ha il bar in via XX Settembre a Genova -. Dobbiamo invitare le persone ad entrare, c'è paura. La partenza non è incoraggiante».

I negozi del lusso sono aperti e vuoti. Prima a riempirli ci pensavano i turisti. Succede in via Montenapoleone a Milano, in via Tornabuoni a Firenze, in via Condotti a Roma. I turisti, già. Gli altri grandi assenti di questa ripartenza, almeno fin quando rimarranno le frontiere chiuse e le quarentene obbligatorie. È un vuoto pesante che si sente soprattutto a Venezia, Firenze, Roma, nelle città d'arte.

I più richiesti sono loro: barbieri e parrucchieri. Anche ieri che è lunedì, giorno storico di chiusura. Ma questa è un'epoca nuova dove per farsi fare la messa in piega si può attendere anche una settimana. Salvo Binetti, parrucchiere a Molfetta, ha aperto a mezzanotte in punto. «Non vedevamo l'ora». Nessuna fila invece ai ristoranti. A pranzo c'è qualche temerario ma i tavoli - distanziati - sono quasi tutti vuoti. E molti son lì a fare i conti: ce la faremo? Un pensiero che accomuna tutti, l'oste e lo chef stellato. Timori, paure che sfiorano i pensieri di ogni italiano. Ora però si riparte. Piano. Senza certezze ma almeno con la speranza di aver imparato qualcosa, di aver cancellato quell'arroganza diffusa, quel volere prevalere sull'altro, sul diverso, sul più debole.

LA CITTÀ CUORE DEL CORONAVIRUS

A Bergamo riapre anche il cimitero che è stato simbolo dell'emergenza

BERGAMO. Epicentro lombardo e italiano del contagio da Covid-19, ieri con un numero di nuovi casi ridotto - solo 20 - anche Bergamo ha riaperto, seppure con un po' di timore e grande attenzione. Anche a seguito degli assembramenti di domenica in Città Alta, che avevano fatto inalberare il sindaco Giorgio Gori: il primo cittadino ha chiesto ai bergamaschi di essere responsabili, come lo sono stati negli ultimi tre mesi. Quando, a metà marzo, nel pieno dell'emergenza sanitaria, hanno visto transitare i camion militari lungo le strade del centro, con a bordo le bare dei bergamaschi che non potevano essere cremate in città per l'elevato numero e, dunque, erano portate altrove.

Ieri Bergamo e la sua provincia - oltre un milione di abitanti - hanno tentato di rimettersi in moto. Il sindaco Gori simbolicamente si è recato dal barbiere e ha pubblicato le foto di prima e dopo il taglio su Fb, con la scritta: «Adesso è davvero #Fase2». Fase 2 che si è aperta all'alba di ieri con l'atterraggio allo scalo di Orio al Serio di un volo Wizzair da Sofia con a bordo 109 passeggeri: i primi civili a tornare allo scalo bergamasco dal lockdown.

Ieri mattina ha riaperto anche un luogo simbolo dell'emergenza coronavirus, il cimitero monumentale di Bergamo, da dove erano partiti centinaia di camion con le bare. Pochi i visitatori, così come non sono stati particolarmente frequentati i due mercati, in via Spino e piazzale Alpini. Alcune centinaia le persone che vi hanno fatto compere. Anche i musei della città sono pronti a ripartire, ma lo faranno soltanto a partire dal fine settimana.

La Sicilia

Dl Rilancio ancora al palo la Ragioneria lavora alle coperture finanziarie

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. Ancora un giorno. La manovra monstre del Dl Rilancio non è ancora operativa. Le coperture del decreto, realizzate con lo scostamento del deficit, richiedono ancora un difficile lavoro di cesello e la Ragioneria dello Stato è ancora al lavoro per la "bollinatura" che poi consentirà al presidente della Repubblica la controfirma del decreto e la pubblicazione: «Nelle prossime ore andrà in Gazzetta Ufficiale e diventerà legge», ha assicurato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà. Parla invece di «cinico calcolo» la Lega per «impedire con ritardi e farraginosità normative l'accesso alla "potenza di fuoco" millantata».

Le norme del decreto sono però già definite nel dettaglio, mentre le verifiche sono ancora in corsa sul puzzle delle coperture e sul drafting dei rinvii legislativi. Ma è di fatto già partita, dall'Inps alle Entrate, la macchina organizzativa che porterà all'attuazione degli interventi più attesi e a velocizzare quelli già esistenti. A cominciare dalle norme sulla Cig. «Con il nuovo decreto la domanda per la Cig in deroga si fa direttamente all'Inps e non più alle Regioni - ha rimarcato la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo - l'Inps potrà anticipare il 40% al lavoratore e nel mese seguente erogherà la restante parte. Questo ci consentirà di velocizzare l'intero sistema». Norme acceleratorie pratiche sono previste anche per l'attivazione della liquidità alle imprese attraverso autocerficazioni nelle pratiche con le banche.

Scatterà subito il bonus di 600 euro di aprile per i lavoratori autonomi che hanno già ottenuto il bonus a marzo. Sarà automatico e non bisognerà fare nulla. Diverso è il meccanismo di maggio: i 1.000 euro vengono riconosciuti a chi può dimostrare di aver avuto una riduzione di fatturato, così servirà una circolare attuativa dell'Inps. Automatica è anche l'attuazione della cancellazione del saldo e dell'acconto Irap per le partite Iva e per le società fino a 250 milioni di fatturato. Mentre bisognerà attendere la circolare applicativa dell'Agenzia delle Entrate per il contributo a fondo perduto riconosciuto agli autonomi e alle imprese sotto i 5 milioni di fatturato che hanno visto ridursi di due terzi gli incassi. L'obiettivo fissato dalla politica è quello di distribuire questi fondi già agli inizi di giugno e così l'Agenzia dello Entrate è già al lavoro per il varo delle norme attuative.



Non c'è fretta, invece, per le norme che consentiranno di ottenere il superbonus del 110% sui lavori di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici (ecobonus), per la riduzione del rischio sismico (sismabonus) e per interventi di installazione di impianti fotovoltaici e colonnine per la ricarica di veicoli elettrici. Le norme valgono per le spese sostenute tra il primo luglio 2020 e il 31 dicembre 2021: anzi, chi aveva già in corso lavori di questo tipo dovrà fare attenzione alla data di pagamento. In questo caso, comunque, la circolare dovrà definire anche i limiti dell'intervento che non sono previsti solo per le prime case e che, nelle ultime modifiche del decreto, potrebbero essere estese anche alle seconde case in condominio per evitare che questo blocchi i lavori per l'intero stabile.

Se per il bonus baby sitter le norme sono già in gran parte scritte - l'entità raddoppia a 1.200 euro e viene esteso l'utilizzo anche per i centri estivi - sarà invece necessario attendere la circolare applicativa per quello riservato alle colf e badanti (500 euro): quest'ultime dovranno avere un contratto, o più contratti, per almeno 10 ore settimanali. I tempi di erogazione saranno invece più lunghi per il Reddito di emergenza, il Rem. La domanda per l'assegno, che varierà tra i 400 e gli 800 euro a seconda dell'ampiezza del nucleo familiare, dovrà essere presentata entro giugno e avrà severi paletti di Isee e patrimonio: difficile che il pagamento arrivi prima del mese successivo.

Giornale di Sicilia

Positiva la sperimentazione effettuata negli Stati Uniti

Vaccini, primi test sulle persone: hanno sviluppato gli anticorpi

Ottimismo tra i biotecnologi di Moderna: ben tollerato, non ha gravi effetti collaterali

Enrica Battifoglia

ROMA

È stata la prima sperimentazione a partire sull'uomo, quella dell'azienda americana Moderna e adesso il suo vaccino, sviluppato in collaborazione con l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive (Niaid) degli Stati Uniti guidato dall'immunologo Anthony Fauci, ha segnato un traguardo importante nella corsa al vaccino contro la pandemia, che coinvolge complessivamente 118 aziende. I test della fase 1, condotti su otto volontari di età compresa fra 18 e 55 anni, indicano che le persone vaccinate hanno sviluppato livelli di anticorpi uguali o superiori a quelli riscontrati nei pazienti guariti dalla Covid-19. Il vaccino, chiamato mRNA-1273 dimostra al momento anche di essere sicuro e ben tollerato. Via libera, quindi al prossimo passo della sperimentazione, ossia la fase 2, che l'azienda intende avviare subito per poter iniziare in luglio la fase 3, che coinvolgerà un grande numero di individui per fare le risposte sull'efficacia del vaccino.

Moderna è una delle otto aziende che, secondo la lista stilata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), hanno già cominciato i test sull'uomo. La precede nello stato di avanzamento della sperimentazione soltanto la cinese CanSino Biological, che con l'istituto di Biotecnologia di Pechino ha cominciato i test di fase 2. Sono nella sperimentazione di fase 1 i vaccini dell'Istituto dei Prodotti Biologici di Whuan e Sinopharm, di Sinovac, quello dell'Università di Oxford le cui dosi vengono prodotte in Italia dalla Irbm, e inoltre i vaccini di BioNTech, Fosun, Pharma e Pfizer e quello della Inovio Pharmaceuticals.

Cina all'avanguardia

Con quattro candidati vaccini arrivati alla sperimentazione clinica, la Cina è in questo momento fra i paesi all'avanguardia nella corsa al vaccino anti Covid-19 con Stati Uniti e Gran Bretagna, ed è dal presidente cinese Xi Jinping che nella 73/a assemblea dell'Oms che la Cina è arrivato l'annuncio della donazione di due miliardi di dollari per combattere il coronavirus, con la dichiarazione che, se Pechino dovesse trovare un vaccino contro la Covid-19 ne farebbe «un bene pubblico mondiale». Seguono altri 110 candidati vaccini, basati su almeno nove strategie diverse. La più comune, seguita in almeno 40 candidati vaccini, si basa sulla struttura genetica di frammenti della proteina Spike, utilizzata dal nuovo coronavirus per aggredire le cellule. In circa 13 casi si veicolano sequenze genetiche del virus utilizzando virus resi inoffensivi, come fa l'italiana Reithera; si basa invece sul materiale genetico del virus SarsCoV2 l'altro candidato vaccino italiano, della Takis, seguito da una decina di gruppi di ricerca. L'approccio seguito da Moderna si basa su una delle tecnologie più avanzate oggi disponibili, che utilizza la sequenza del materiale genetico del coronavirus, ossia l'acido ribonucleico (Rna). È quindi un vaccino sintetico, che non utilizza il virus ma l'informazione contenuta nelle mappa genetiche finora pubblicate sulle banche dati GenBank e Gisaid, entrambe liberamente accessibili alla comunità scientifica.

Privilegi reali
Il governo prenota cento milioni di dosi all'università di Oxford, la ricerca è in partnership con Pomezia

Oxford in dirittura d'arrivo

Il Regno Unito ha prenotato i primi cento milioni di dosi del vaccino anti-coronavirus in via di sperimentazione da parte dell'università di Oxford, 30 milioni delle quali - se i test in corso avranno pieno successo - dovrebbero essere disponibili per una seconda fase di utilizzo riservato inizialmente alle persone vulnerabili a settembre. Lo ha confermato ieri in Parlamento il ministro della Sanità, Matt Hancock, dopo le affermazioni analoghe del collega delle Attività Produttive Alok Sharma e quelle precedenti del premier. Il prototipo, sviluppato dall'istituto Jenner dell'ateneo di Oxford in partnership fra gli altri con l'azienda italiana Advent-Irbm di Pomezia, è nato da una ricerca finanziata fin dall'inizio dal governo di Boris Johnson, che ha poi raggiunto il mese scorso un pre-accordo sulla produzione industriale in caso di successo col colosso farmaceutico AstraZeneca. «Sono assolutamente entusiasta dell'accordo con AstraZenecat che garantirà al Regno Unito 100 milioni di dosi, le prime delle quali destinate ai più vulnerabili, laddove la sperimentazione scientifica di Oxford riesca», ha detto Hancock alla Camera dei Comuni. Il ministro ha peraltro ribadito che il vaccino allo studio, che «se funziona sarà verosimilmente uno dei primi al mondo», è al momento una speranza, non una certezza. E che, nonostante le prime indicazioni positive, un vaccino contro il coronavirus potrebbe farsi attendere o non arrivare mai, come capitato per altre infezioni virali. «Noi in ogni caso stiamo compiendo tutti gli sforzi possibili per offrire ai britannici le chance migliori», ha proseguito Hancock, rassicurando i deputati dell'opposizione sia sull'impegno di far avere in seguito l'eventuale vaccino a costi sostenibili ai Paesi poveri, sia di distribuirlo in modo equo fra le 4 nazioni del Regno. Nell'audizione parlamentare, il ministro ha quindi confermato che il Paese ha individuato «21.000 volontari» per testare il sistema digitale di tracciamento delle persone prima del via libera nazionale dell'app d'allerta che si prevede di rendere disponibile all'intera popolazione durante la fase 2.

Un accesso equo alle cure

Una «valutazione indipendente» sulla risposta della comunità internazionale alla pandemia di Covid-19 e la garanzia di un «accesso equo» a vaccini e trattamenti sono alcuni dei punti chiave della risoluzione finale che dovrebbe essere approvata dall'Assemblea mondiale della sanità, l'organo decisionale dell'Oms riunita in videoconferenza a causa della pandemia. Sarà chiesto un accesso equo, tempestivo e universale e una distribuzione giusta di tutte le tecnologie sanitarie sicure, di qualità e a buon mercato e dei prodotti richiesti in risposta alla pandemia di Covid-19 come priorità globale e l'urgente rimozione di ostacoli ingiustificati a questo; in accordo con le disposizioni dei pertinenti trattati internazionali, tra cui l'accordo Trips» (il trattato internazionale promosso dall'Organizzazione mondiale del commercio per fissare lo standard per la tutela della proprietà intellettuale). Su questo punto specifico, legato all'equo accesso a vaccini e trattamenti e alla proprietà intellettuale, gli Usa potrebbero dissociarsi con una dichiarazione scritta.

Giornale di Sicilia

Studio di Hong Kong sui dispositivi

Gli esperti: virus meno carico con il naso e la bocca coperti

Osvaldo Baldacci

ROMA

La questione dell'uso delle mascherine è stata quella che senz'altro ha tenuto più banco in questi mesi di pandemia. Si è cominciato con l'Oms e l'Iss che dicevano che non erano indispensabili, si è detto che era meglio lasciarle per l'uso ospedaliero, e si è arrivati fino a ordinanze come quelle in Lombardia in cui è stato reso obbligatorio coprirsi bocca e naso in qualsiasi modo, nel caso anche solo con sciarpe, foulard o altri pezzi di stoffa. Ora un contributo di chiarezza arriva da Hong Kong. Il professor Yuen Kwok-yung della locale università ha messo in piedi il primo studio sull'efficacia delle mascherine rispetto allo specifico SARS-CoV-2.

E il risultato è positivo: riducono le possibilità di contagio fino al 50%. Delle mascherine chirurgiche sono state poste tra le gabbie di criceti infetti e criceti sani, e il risultato è stato che i contagi si riducevano di oltre il 50% quando venivano utilizzate come barriera le mascherine, e anche gli animali infettati attraverso le mascherine avevano meno carica virale di quelli senza barriere.

Quindi arriva conferma dell'utilità di proteggere bocca e naso. Prima di tutto degli stessi infetti. Infatti la prima funzione delle mascherine, soprattutto quelle più semplici, è impedire o limitare le emissioni di goccioline infette nell'aria. Non è solo un atto di altruismo: se tutti le indossano, la diffusione del contagio si ferma. Comunque proteggersi con una mascherina è utile anche per i soggetti sani, visto che quantomeno diminuisce la carica virale con cui potremmo venire in contatto. Tutto dimostra come le mascherine siano ancora più fondamentali negli ambienti chiusi. All'aperto infatti i flussi d'aria e le condizioni climatiche limitano di molto i rischi se si mantengono le distanze di sicurezza. All'interno invece non solo è più difficile stare lontani, ma soprattutto l'aria ristagna e il virus rimane più a lungo.

Altro elemento è la tipologia di mascherina. È ormai acclarato che qualunque protezione di naso e bocca porta dei vantaggi, anche quelle fatte in casa. Naturalmente l'omologazione dà delle garanzie in più che vanno a crescere dalle mascherine chirurgiche (meglio di quelle di stoffa) fino alle FFP1, che hanno un'efficacia filtrante dell'80%, le quali però se hanno la valvola proteggono di più chi le indossa ma per niente chi sta intorno. Le mascherine più protettive sono le FFP2 e FFP3 che sono usate dai medici, e richiedono una formazione per essere adoperate correttamente. Le mascherine non di stoffa sono di per sé monouso. Il grado di protezione dipende anche molto da quanto sono aderenti al viso. (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Esplode lo smart working: da 500mila ora lo praticano 8 milioni

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Mezzo milione prima della pandemia Covid, 8 milioni con il lockdown: il ricorso allo smart working al tempo del coronavirus è esploso. Una modalità di lavoro diventata spesso necessità di fronte alle misure anti-contagio, che un lavoratore su sei vorrebbe proseguire anche dopo l'emergenza. Più gli uomini, che le donne, per le quali lavorare da casa risulta più pesante.

A fotografarli è la prima indagine sullo smart working promossa dall'Area politiche di genere della Cgil e realizzata con la Fondazione Di Vittorio, dal titolo "Quando lavorare da casa è... smart". Obiettivo: cogliere ragioni e percezioni alla base di questa esperienza e, in prospettiva, individuare modalità per rendere «davvero smart» il lavoro da casa, perché non sia soltanto «home working». Di fronte al balzo attuale, diventa più urgente per il sindacato definire regole precise, nell'ambito dei contratti nazionali e aziendali, come rimarcato dal segretario generale Maurizio Landini: bisogna «prevedere pause, fare distinzioni tra lavorare di giorno e di notte, di sabato e festivi, sui mezzi da utilizzare», ma anche «evitare le discriminazioni di genere: bisogna allargare la contrattazione e fare in modo che tutte le modalità di lavoro, compreso lo smart working, siano regolamentate», sottolinea Landini, evidenziando i diversi punti, dal diritto alla disconnessione alla formazione, dagli orari alla salute e sicurezza allo stop all'unilateralità.

Tutti, o quasi (il 94%, secondo l'indagine su 6.170 persone), sono d'accordo sul fatto che lo smart working faccia risparmiare tempi di pendolarismo casa-lavoro, consenta flessibilità, renda efficace il lavoro per obiettivi, permetta il bilanciamento dei tempi di lavoro, cura e libero. Dello smart working fa invece paura il fatto di avere meno occasioni di confronto e di scambio con i colleghi e l'aumento dei carichi familiari (per il 71%). La stragrande maggioranza, l'82%, spiega di essere «precipitato» nel lavoro smart con l'avvio delle misure di contenimento del virus. Guardando al dopo emergenza, il 60% vorrebbe proseguire l'esperienza, il 22% no, resta una quota di indecisi. Meno convinte le donne, più propensi gli uomini: per le donne, infatti, questa modalità di lavoro «è meno indifferente e soprattutto più pesante, complicata, alienante e stressante», rileva l'indagine. «Discriminazioni reiterate anche nello smart working», commenta la responsabile dell'Area politiche di genere della Cgil, Susanna Camusso.

Il 60% (più uomini) vorrebbe proseguire dopo la pandemia